

Rassegna Stampa

di Mercoledì 21 luglio 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	21/07/2021	<i>DL SEMPLIFICAZIONI, TUTTE LE NOVITA' PER SUPERBONUS, GRANDI OPERE E PNRR (G.Santilli)</i>	3
29	Il Sole 24 Ore	21/07/2021	<i>FOTOVOLTAICO E NUOVI EDIFICI, IL SUPERBONUS E' CONDIZIONATO (L.De Stefani)</i>	8
29	Il Sole 24 Ore	21/07/2021	<i>REDDITI DA LAVORO PROFESSIONISTI, IRPEF A CARICO SUL COMPENSO RIVERSATO (A.Caputo)</i>	9
18	Corriere della Sera	21/07/2021	<i>PONTE MORANDI, I 2 PROGETTI MAI REALIZZATI I PM: "AVREBBERO EVITATO IL DISASTRO" (A.Pasqualetto)</i>	10
29	Corriere della Sera	21/07/2021	<i>SUPERBONUS, SGRAVI PIU' SEMPLICI BASTA COMUNICARE L'INIZIO LAVORI (C.Voltattorni)</i>	12
1	Italia Oggi	21/07/2021	<i>SEMPLIFICATO IL SUPERBONUS (F.Poggiani)</i>	13
37	Italia Oggi	21/07/2021	<i>EDILIZIA, VIA AI TEST DI CONGRUITA' (D.Cirioli)</i>	14
Rubrica Politica				
17	Il Sole 24 Ore	21/07/2021	<i>RIFORMA ANTITRUST, MAXI POTERI SULLE SANZIONI (L.Serafini)</i>	15
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	21/07/2021	<i>STRETTA DEL CODICE APPALTI E INVESTIMENTI A RISCHIO (L.Serafini)</i>	16
Rubrica Altre professioni				
22	Italia Oggi	21/07/2021	<i>AGRONOMI E FORESTALI PER IL 4.0 (L.Chiarello)</i>	18
Rubrica Università e formazione				
7	Il Sole 24 Ore	21/07/2021	<i>ITS, OK DELLA CAMERA ALLA RIFORMA PIU' SPAZIO AL MONDO DEL LAVORO (C.Tucci)</i>	19
Rubrica Fisco				
1	Corriere della Sera	21/07/2021	<i>IL BUCO NERO DEL DELAWARE CHE FA SPARIRE LE AZIENDE (M.Gabanelli/M.Gerevini)</i>	21

DI Semplificazioni, tutte le novità per Superbonus, grandi opere e Pnrr

Misure per la crescita

Via libera in commissione, oggi il testo arriva in Aula alla Camera

Minipacchetto 110%: lo sgravio non decade per gli errori formali

Dopo due settimane di braccio di ferro fra maggioranza e governo, il testo del DI Semplificazioni arriva oggi in Aula alla Camera. Tra le novità, anche un minipacchetto di cinque misure di modifica per il Superbonus, con in rilievo il fatto che lo sgravio non decade in seguito a errori formali. Il governo è andato sotto per la seconda volta su un emendamento della Lega che impone l'intesa fra Regioni e governo sui lavori "accelerati" del dissesto idrogeologico. Ecco tutte le novità. — *Servizi alle pagine 2 e 3*



Mini pacchetto 110%: lo sgravio non decade per gli errori formali Governo ancora sotto su dissesto e Regioni

Di semplificazioni. Ok delle commissioni, oggi il testo in Aula alla Camera: entrano cinque facilitazioni per il Superbonus. Battuto ancora Cingolani su un emendamento Lega per l'intesa con le Regioni sulla difesa del suolo

Giorgio Santilli

Il decreto legge 77 sulla governace del Pnrr e sulle semplificazioni arriva nell'Aula della Camera, dove oggi il governo dovrebbe mettere la fiducia. Dopo due settimane di tensione continua fra maggioranza e governo, le commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera hanno concluso, nella notte fra lunedì e martedì, le votazioni sul decreto con altre due sorprese che sono, in misure differenti, due ulteriori colpi alle posizioni molto rigide dell'esecutivo.

Da un lato, il governo è andato sotto per la seconda volta in tre giorni - un altro voto della maggioranza contro il parere negativo del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani - su un subemendamento presentato dalla Lega che impone l'intesa fra Regioni e governo sui lavori a procedura accelerata per contrastare il dissesto idrogeologico. Per altro, è stato lo stesso maximendamentto di accelerazione dei lavori di prevenzione anti-dissesto, presentato dai relatori Morassut (Pd) e Calabria (Forza Italia), a registrare tensioni con il governo (che inizialmente non voleva includerlo nel decreto) e nella stessa maggioranza.

Dall'altro lato, nella notte fra lunedì e martedì è stato approvato un minipacchetto di cinque misure di ulteriore semplificazione per il Superbonus, con un articolo aggiuntivo al 33, grazie alla mediazione condot-

ta con il governo dalla presidente della commissione Attività produttive, Martina Nardi. Si tratta di correzioni residue da una estenuante trattativa che era partita tre settimane fa da oltre cento emendamenti presentati dalla maggioranza e falciati via via dai no in serie del Mef e del governo. Sul punto alla fine non ci sono stati incidenti formali, ma nella maggioranza resta sul Superbonus una scia di malcontento trasversale a tutte le forze politiche che potrà quietarsi con la legge di bilancio, quando il governo ha promesso che almeno prenderà in considerazione le moltissime proposte estensive bocciate senza appello in questa occasione.

Le novità introdotte sul Superbonus

Vediamo le cinque modifiche sul 110% introdotte nel decreto legge 77, tutte procedurali:

❶ il cappotto termico e il cordolo antisismico non concorrono al conteggio della distanza e dell'altezza, in deroga alle norme sulle distanze minime;

❷ le «violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle funzioni di controllo» non comportano «la decadenza delle agevolazioni fiscali limitatamente alla irregolarità od omissione riscontrata»;

❸ qualora l'immobile sia stato venduto e sia sottoposto agli interventi del 110%, viene allungato da 18 a 30 mesi il termine per fissare la residenza nel nuovo immobile acquistato

senza perdere i benefici fiscali legati all'acquisto;

❹ si precisa che vanno considerati manutenzione straordinaria ed eseguiti mediante Cila (modello Superbonus) anche gli interventi che riguardano «le parti strutturali degli edifici o i prospetti»;

❺ per gli interventi classificati come «edilizia libera» dal testo unico 380/2001 non sarà necessario presentare la Cila (comunicazione di inizio lavori asseverata) modello Superbonus (quindi con indicato il numero del titolo edilizio originario dell'immobile) ma basterà una Cila con la semplice descrizione dell'intervento.

Su quest'ultimo punto la norma approvata precisa inoltre che «in caso di varianti in corso d'opera queste sono comunicate a fine lavori e costituiscono integrazione della Cila presentata» e che «non è richiesta la Scia (segnalazione certificata di inizio attività)».

Il 5G e gli emendamenti non approvati

Sono stati ritirati o comunque non approvati molti emendamenti che avrebbero comportato ulteriori tensioni nella maggioranza o con il governo. Fra questi l'emendamento di Italia Viva che avrebbe innalzato i limiti ammessi di emissioni elettromagnetiche per il 5G. Altolà dopo lunga discussione anche all'emendamento Fornaro che avrebbe dovuto consentire un confronto preventivo fra cabina di regia e parti sociali in caso di riforme a forte impatto sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus. Nel Dl 77/2021 nuove semplificazioni procedurali al 110%

30 luglio

LA SCADENZA DEL DECRETO

La data entro cui deve essere convertito il Dl Semplificazioni e governance (77/2021). Dopo l'approvazione della Camera dovrà passare al Senato.

I CORRETTIVI

5

Modifiche al Superbonus

Il pacchetto di modifiche procedurali introdotte nel Dl 77 grazie alla mediazione condotta con il governo dalla presidente della commissione Attività produttive, Martina Nardi

100

Gli emendamenti iniziali

Le cinque correzioni al Superbonus sono quelle che restano dopo una trattativa partita tre settimane fa da oltre 100 emendamenti della maggioranza falciati via via dai no in serie di Mef e governo

Le modifiche al decreto

1

SUPERBONUS/1

Il cappotto termico non aumenta distanze e altezza

Fra le modifiche introdotte nel decreto legge 77 per semplificare i lavori del Superbonus quella che consente di realizzare il cappotto termico o il cordolo sismico senza tener conto della riduzione di distanza rispetto agli edifici vicini o della crescita in altezza che l'intervento comporta. Si agisce, cioè, in deroga alle distanze minime riportate dall'articolo 873 del codice civile.

2

SUPERBONUS/2

Per i lavori di edilizia libera serve la Cila semplice

Per gli interventi classificati come «edilizia libera» dal testo unico 380/2001 non ci sarà bisogno della Cila modello Superbonus (con l'indicazione del titolo edilizio originario) ma basterà una Cila con la semplice descrizione dell'intervento. Ammessi con la Cila modello Superbonus gli interventi anche su parti strutturali dell'edificio, considerati manutenzione straordinaria

3

TERRITORIO

Misure antidissesto, serve l'intesa con le Regioni

Approvata una proposta di modifica presentata dalla Lega al pacchetto dei relatori sul dissesto idrogeologico che rende necessaria l'intesa con «il Presidente di ciascuna regione» da parte del ministro per la Transizione ecologica nella predisposizione del decreto o dei decreti attraverso cui mettere in campo «gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e i rispettivi cronoprogrammi».

7

EMENDAMENTO RIXI

Grandi opere, corsia veloce anche se c'è il progetto definitivo

Corsia ultraveloce prevista dall'articolo 44 anche per le opere che abbiano già predisposto il progetto definitivo. È l'effetto dell'emendamento presentato dal leghista Edoardo Rixi e approvato dalla commissione. In questo modo la corsia ultraveloce (o alcuni suoi passaggi) si allarga anche a progetti che presentino uno stadio più avanzato. Entra anche la gronda di Genova, ha esultato Rixi.

8

CODICE CONTRATTI

Sull'appalto integrato solo linee guida ministeriali

Battaglia persa, almeno per ora, per il Pd che avrebbe voluto limitare fortemente il ricorso all'appalto integrato assegnato per le grandi opere del Pnrr sulla base del solo progetto di fattibilità tecnico economica. Non sono passati i due emendamenti presentati dagli ex ministri Graziano Delrio e Paola De Micheli: il Mims ha riformulato garantendo che presenterà linee guida per rafforzare il progetto di fattibilità.

9

SICUREZZA

Stretta sulle armi per chi ha gravi problemi psichici

Arriva una stretta sulle armi da fuoco per chi ha gravi problemi psichici. Il sindaco dovrà comunicare al Prefetto, agli uffici e comandi delle Forze di polizia, misure o trattamenti sanitari obbligatori connessi a patologie che possono determinare il venir meno dei requisiti psico-fisici per l'idoneità all'acquisizione, alla detenzione ed al conseguimento di qualunque licenza di porto delle armi

4

EMENDAMENTO ROTTA

Per le quattro nuove strutture Pnrr vale la parità di genere

L'emendamento presentato da Alessia Rotta (Pd) sulla parità di genere nella governance comporta che dovrà entrare il 50% di donne nei quattro organismi (e relative strutture tecniche) creati apposta per la governance del Pnrr: commissione speciale Via, comitato speciale del Consiglio superiore lavori pubblici, Sovrintendenza unica e il comitato nazionale per la valutazione della ricerca.

5

IL TAVOLO PNRR

A Roma Capitale uno spazio speciale nel Recovery Plan

Roma Capitale entra nel Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale. Il Tavolo svolge funzioni consultive nelle materie connesse all'attuazione del Pnrr ed è composto da rappresentanti delle parti sociali, del Governo, delle Regioni, degli Enti locali e dei rispettivi organismi associativi, delle categorie produttive e sociali, dell'università e della ricerca, e della società civile

6

PA

Conti semplificati per i fondi del Piano nazionale

Un pacchetto di semplificazioni contabili è stato approvato per evitare il rischio di intoppi nell'utilizzo dei fondi del Recovery. In particolare, gli enti pubblici potranno iscrivere l'entrata dopo il decreto di riparto o assegnazione delle risorse, senza attendere l'impegno di spesa. Gli enti locali in disavanzo potranno dribblare il blocco nell'utilizzo dei fondi targati Pnrr. Più assunzioni al Mef e al ministero del Turismo.

10

SUD

Pnrr al 40%, salva la perequazione infrastrutturale

Ok al 40% di dote a favore del Sud nei bandi di gara del Pnrr. Un emendamento M5S-Pd-Fi cancella il nuovo iter della perequazione infrastrutturale previsto all'articolo 59 e ritenuto penalizzante per il Sud. Nelle more di una semplificazione, per il fondo da 4,6 miliardi si torna al vecchio iter con una proroga al 31 dicembre 2021. Scattano poteri suppletivi ai commissari straordinari per sbloccare le Zone economiche speciali.

11

TLC E INNOVAZIONE

Stop Mise a limiti più alti per l'elettrosmog Sanatoria start up

Salta l'emendamento per innalzare i limiti di emissione elettromagnetiche delle antenne tlc mobili (5G): parere negativo del Mise contro l'ok di Salute, Mite e Mitd. Confermata la riduzione (da 6 mesi a 90 giorni) del termine fissato dal Codice tlc per la conclusione dei procedimenti in materia di installazione di reti fisse e mobili. Sanatoria per le startup già costituite online, ma il canale digitale resta escluso alle nuove.

12

SANITÀ

Vaccini, via libera a licenze obbligatorie in caso di emergenza

Il governo può obbligare temporaneamente i possessori di un brevetto relativo a medicinali o vaccini, considerati essenziali per la salute, a concederne l'uso ad altri soggetti qualora si trovi ad affrontare un'emergenza sanitaria. La misura apre alle "licenze obbligatorie" per un periodo di tempo non oltre i 12 mesi dalla fine dell'emergenza e sempre nel rispetto degli «obblighi internazionali e europei».

4,6 miliardi

FONDO PEREQUAZIONE

Il fondo decennale aggiuntivo di perequazione infrastrutturale al Sud, per il quale si torna al vecchio iter prorogato al 31 dicembre 2021

50

ASSUNZIONI AL MEF

Gli ingressi di personale «non dirigenziale di alta professionalità» previsti per avviare il monitoraggio degli interventi del Pnrr.

Edilizia

Fotovoltaico e nuovi edifici, il superbonus è condizionato —p.32



NT+FISCO

Investimento in valute con prelievo al 26%

L'investimento in valute attraverso una software house è un reddito diverso

tassato al 26 per cento. A chiarirlo è la risposta a interpello 490/2021.

di **Alessandro Germani**

La versione integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com

Fotovoltaico e nuovi edifici, il superbonus è condizionato

Edilizia

I pannelli fanno eccezione alla regola che limita il 110% ai lavori su edifici esistenti

Interventi trainanti necessari anche se non possono accedere allo sconto

Luca De Stefani

Via libera al superbonus per l'installazione di pannelli solari e sistemi di accumulo anche nelle abitazioni di nuova costruzione, se effettuata prima dell'accatastamento e congiuntamente ad interventi trainanti dell'ecobonus o del sismabonus, peraltro non agevolati al 110%, perché non effettuati su edifici esistenti. Il chiarimento è arrivato dall'agenzia delle Entrate, con la risposta n. 488.

Il caso trattato riguarda una persona fisica che sta costruendo in un terreno una villetta indipendente, destinata ad abitazione, per la quale ha richiesto un permesso di costruire.

Secondo l'articolo 119, comma 5 del Dl 34/2020, il 110% spetta per l'installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica su edifici anche se di «nuova costruzione». L'agenzia delle Entrate ha confermato questa possibilità, in quanto per l'installazione di sistemi solari fotovoltaici non si applica la condizione che impone che gli interventi siano eseguiti su edifici o unità immobiliari «esistenti» (cioè iscritti al Catasto o con richiesta di accatastamento presentata, circolare n. 19/E/2020).

Pertanto, sono agevolate al 110% an-

che le installazioni realizzate in fase di nuova costruzione, a patto che venga eseguito congiuntamente almeno uno degli interventi trainanti dell'ecobonus o del sismabonus, per i quali peraltro non spetta il 110%, perché, come si diceva, la norma impone che questi interventi trainanti, per essere agevolati, vengano effettuati su edifici esistenti.

Questo chiarimento è applicabile non solo per l'installazione dell'impianto fotovoltaico, ma anche per il relativo sistema di accumulo.

Secondo l'agenzia delle Entrate, poi, per la fruizione del superbonus sugli interventi «trainati» relativi al fotovoltaico e ai sistemi di accumulo è necessario che questi «siano effettuati congiuntamente agli interventi trainanti, ammessi al superbonus».

Pertanto, le date delle spese sostenute per gli interventi trainati devono essere comprese nell'intervallo di tempo individuato dalla data di inizio e dalla data di fine dei lavori per la realizzazione degli interventi trainanti (e comunque nel periodo di vigenza dell'agevolazione). Conseguentemente, se gli impianti fotovoltaici e di accumulo vengono installati successivamente all'accatastamento dell'edificio, quindi successivamente alla realizzazione dell'intervento di coibentazione esterna, non spetta il superbonus per il fotovoltaico e l'accumulo.

Diversamente, se l'installazione viene «eseguita congiuntamente agli interventi trainanti ammessi al superbonus, prima dell'accatastamento dell'edificio e le date delle spese sostenute per l'intervento trainato» sono ricomprese nell'intervallo di tempo individuato dalla data di inizio e dalla data di fine dei lavori per la realizzazione degli interventi trainanti, è possibile accedere al superbonus «solo per le spese relative all'installazione dell'impianto

fotovoltaico» e quello di accumulo.

L'agenzia delle Entrate, infine, ha precisato che in questi casi, il superbonus spetta per «l'intera quota di potenza dell'impianto fotovoltaico, a prescindere dagli obblighi di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28», relativo all'«obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione».

Il chiarimento dell'Agenzia relativo agli impianti fotovoltaici e ai sistemi di accumulo sulle nuove costruzioni è apprezzabile, in quanto cerca di rendere applicabile la norma che prevede queste due agevolazioni anche sulle nuove costruzioni.

La stessa agenzia delle Entrate, però, si contraddice nella risposta 488/2021, quando parla di obbligo di effettuare «interventi trainanti, ammessi al superbonus». Anche per la circolare n. 24/E del 2020, paragrafo 2.2.2, l'installazione degli impianti deve essere «eseguita congiuntamente ad uno degli interventi trainanti di isolamento termico delle superfici opache o di sostituzione degli impianti di climatizzazione nonché di adozione di misure antisismiche che danno diritto al superbonus». In un altro passaggio della risposta 488/2021, invece, si dice che anche se questi interventi trainanti non danno diritto al superbonus, consentono di trainare al 110% l'installazione del fotovoltaico e dei sistemi di accumulo.

Sempre la risposta 488/2021, infine, ricorda che anche per l'installazione di un impianto fotovoltaico e di accumulo trainato in una nuova costruzione «è necessario garantire il doppio passaggio di classe energetica», senza chiarire, però, come predisporre l'Ape iniziale di una costruzione che prima dei lavori non esisteva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditi da lavoro Professionisti, Irpef a carico sul compenso riversato —p.32

Professionisti, Irpef a carico sul compenso riversato

Redditi da lavoro

Emolumenti da docenze
tassati sull'associato
anche se sono devoluti

Alessandra Caputo

I compensi percepiti personalmente dal professionista associato devono essere assoggettati ad Irpef da quest'ultimo, anche nel caso in cui sia previsto il riversamento alla società. Lo ha chiarito la risposta a interpello 489/2021 pubblicata il 20 luglio dall'agenzia delle Entrate.

Il caso analizzato era quello di un dottore commercialista, socio di uno studio costituito nella forma di una associazione senza personalità giuridica, che aveva stipulato un contratto di docenza con un istituto universitario estero e che aveva personalmente percepito il relativo compenso.

L'istanza veniva presentata al fine di individuare il corretto trattamento fiscale cui assoggettare tale compenso tenendo conto che il professionista, per espressa previsione statutaria, era tenuto a riversare interamente allo studio associato tutti

Sul piano fiscale è utile ricordare che l'articolo 5 del Tuir equipara le associazioni senza personalità giuridica alle società semplici; i redditi conseguiti vengono, quindi, determinati in capo all'associazione professionale e, in applicazione del principio di tassazione per trasparenza, imputati ai soci indipendentemente dall'effettiva distribuzione ed in proporzione alle quote di partecipazione agli utili.

Nell'ambito di queste associazioni, l'assistenza al contribuente viene svolta dal singolo professionista, mentre la fattura viene emessa dallo studio, titolare di un proprio codice fiscale e partita Iva. I compensi percepiti dall'associazione a loro volta sono soggetti alla ritenuta d'acconto se corrisposti da un sostituto e le ritenute subite dall'associazione vengono attribuite agli associati con lo stesso criterio di ripartizione degli utili.

Nel caso analizzato, l'associazione stipulava un contratto per una prestazione di docenza nel quale venivano individuati, oltre agli obblighi circa la prestazione lavorativa, anche alcune obbligazioni collaterali tra cui il rispetto delle politiche religiose estere, dell'etica, delle usanze dello Stato estero nonché l'obbligo di aprire un conto corrente a nome del percettore nello Stato estero per l'erogazione del compenso.

A parere dell'Ufficio, la previsione di queste clausole qualificava la prestazione come personale e riferibile unicamente all'istante e non, invece, come prestazione resa dallo studio associato.

Di conseguenza, il compenso percepito doveva essere configurato come un reddito assimilato a lavoro dipendente assoggettato ad Irpef, mentre l'obbligo di riversamento allo studio assumeva rilievo esclusivamente nei rapporti interni tra l'istante e lo studio professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obbligo di riversamento assume rilievo nei rapporti interni con lo studio professionale

i compensi da lui percepiti. Per tale motivo, l'istante riteneva di non dover tassare il compenso.

Norme & Tributi

Riforma fiscale, Franco pone la questione delle risorse

Call of stock, Iva differita per dodici mesi

Smart24 Contabilità e Bilancio Enti Locali

Fotovoltaico e nuovi edifici, il superbonus è condizionato

Il superbonus è condizionato

Il superbonus è condizionato

Cronache

Ponte Morandi, i 2 progetti mai realizzati I pm: «Avrebbero evitato il disastro»

In 2.260 pagine le accuse e le date delle prescrizioni: le prime nel 2023. Udienza preliminare dal 15 ottobre

dal nostro inviato
Andrea Pasqualetto

GENOVA «Nessuno degli imputati ha preso iniziative, in una situazione nella quale qualsiasi segnalazione di degrado del ponte Morandi avrebbe evitato con certezza il disastro o l'avrebbe limitato».

Nell'atto d'accusa della Procura di Genova c'è il sospiro di chi pensa, dopo quasi tre anni d'indagine, che sarebbe bastato poco per salvare le 43 vittime del crollo. L'indice è qui puntato su dirigenti, manager e tecnici di Autostrade per l'Italia (Aspi) e Spea che dovevano gestire, sorvegliare e riparare il ponte. «Ma sono responsabili anche tutti coloro che in Anas e nel ministero delle Infrastrutture non hanno garantito la vigilanza su di loro... E chi, chiamato a esaminare il progetto di ristrutturazione, ha ommesso di comunicare le condizioni di impressionante degrado in cui versava il viadotto».

In tutto fa 59 imputati, per i quali i pubblici ministeri hanno chiesto il processo firmando una richiesta di 2.260 pagine. L'udienza preliminare, nella quale il giudice deciderà

se e quando rinviarli a giudizio, inizierà il 15 ottobre e dovrebbe terminare in dicembre.

I progetti abortiti

Nel ponderoso atto d'accusa, oltre a quanto è stato più volte scritto circa gli allarmi e le mancate manutenzioni dovute a una politica aziendale orientata alla massimizzazione dei profitti, spuntano i progetti abortiti. Interventi cioè di rinforzo strutturale del Morandi rimasti solo sulla carta. «Se realizzati avrebbero evitato sicuramente il crollo». Il primo risale al 2011. Era stato avviato dall'ingegner Francesco Pisani, collaboratore del «maestro» Riccardo Morandi che progettò il ponte. «Era finalizzato a rinforzare gli stralli della pila 9 (quella crollata, ndr) ma fu inspiegabilmente abbandonato, preferendo un modestissimo intervento di ripristino, peraltro mai realizzato», scrivono i magistrati. La spiegazione, in realtà, è chiara: «Il costo del ripristino era 150 mila euro, quello del progetto Pisani circa 23,8 milioni».

Il secondo è invece datato 2014 «ed era stato affidato all'ingegner Bernardini». Sempre sugli stessi stralli, la cui rottura secondo i periti ha in-

nescato il collasso. «Ma anche quello fu inspiegabilmente abbandonato all'inizio del 2016».

«Offerte briciole»

Il procedimento sforna numeri eccezionali: 135 faldoni, oltre 200 testimoni, migliaia di intercettazioni. E le parti offese: 357. Sono i 291 parenti delle vittime e le 66 persone rimaste ferite o che hanno avuto importanti danni psicologici, per aver perso la casa o per aver visto la morte in faccia. Fra gli altri, l'autista del camion Basko, Luigi Fiorillo, che si fermò miracolosamente sull'orlo del baratro. «Ha subito il trauma della voragine. Aspi gli ha offerto 30 mila euro, ha detto no, vuole il processo», spiega l'avvocato Pietro Bogliolo che lo assiste. Bogliolo è il legale anche della famiglia Granieri che era in automobile subito dietro al camion: «Proposti diecimila euro... briciole, rifiutati». Poi c'è Giancarlo Lorenzetto, che guidava il supertir finito al centro della polemica per i 440 quintali di carico che secondo alcuni consulenti di Aspi potrebbe c'entrare qualcosa con il crollo. Lui è precipitato ma si è salvato. «Mi sono ritrovato appeso alla cintura di sicurezza, per fortuna

che l'avevo allacciata. Poi ho avuto coliche renali, stress, mi è venuto di tutto», aveva detto in un'intervista.

La prescrizione

Il documento della Procura si

chiude con una sorta di SOS. Si tratta di una scaletta in ordine cronologico che mette in guardia sul rischio prescrizione dei vari reati che vengono contestati. Dal 2023 inizieranno a saltare le omissioni d'atti d'ufficio, dal 2024 la frode informatica, dal 2026 gli omicidi e le lesioni colpose, nel 2031 l'attentato alla sicurezza dei trasporti...

I primi reati, minori, sono destinati a cadere. E infatti difficile che si possano celebrare i tre gradi di giudizio entro il 2024. E qualcuno adesso agita anche lo spauracchio della riforma Cartabia, che è destinata ad accorciare i tempi dei giudizi in Corte d'appello e in Cassazione. «Premesso che il testo della riforma non è ancora definitivo, la norma non dovrebbe essere applicata in modo retroattivo, il che escluderebbe il processo del ponte Morandi», taglia corto uno dei legali di Autostrade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

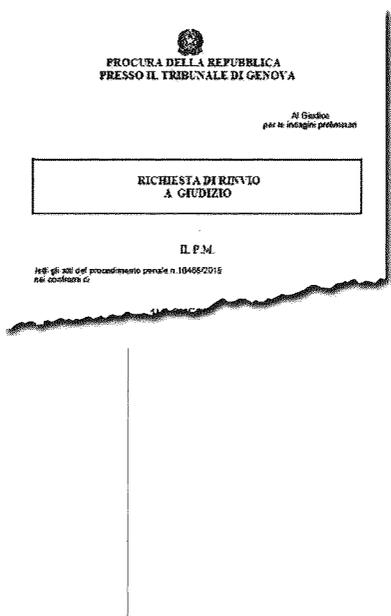




Le rovine il ponte Morandi dopo il crollo del 14 agosto 2018. Il disastro causò la morte di 43 persone

Le carte

Il frontespizio della richiesta di rinvio a giudizio per il crollo del ponte Morandi di Genova. Nel documento di quasi 2.300 pagine la Procura ha chiesto il processo per 59 indagati e per le società Aspi e Spea



La vicenda

Il viadotto crollato e le 43 vittime

Il 14 agosto 2018 a Genova, alle 11.36, crolla un tratto del viadotto autostradale sul Polcevera (noto come Ponte Morandi): 43 vittime

Le indagini e i 59 imputati

Sono 59 gli imputati. Tra questi i passati vertici di Autostrade per l'Italia, tecnici e dirigenti di Aspi, funzionari dei Trasporti e del Provveditorato alle opere pubbliche

Parenti e feriti: 357 parti offese

L'udienza preliminare inizierà il 15 ottobre. Sfileranno 357 parti offese: 291 parenti delle vittime e 66 persone rimaste ferite o con gravi danni psicologici

Superbonus, sgravi più semplici Basta comunicare l'inizio lavori

Nardi: sarà necessaria solo la Cila, meno oneri burocratico-amministrativi

ROMA Un Superbonus 110% più semplice. Che significa di più facile applicazione, con meno rigidità sulle violazioni (da verificare sui singoli interventi) e meno passaggi burocratici. È il risultato del lavoro di mediazione (ma anche qualche scontro) tra le forze politiche per l'approvazione del decreto legge 77, cioè il decreto Semplificazioni o Recovery sulla governance del Pnrr, riformulato due notti fa dalle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera. Arriverà oggi in Aula a Montecitorio per poi passare al Senato dove dovrà essere approvato senza modifiche entro il 30 luglio, data della sua scadenza.

Tra le novità più rilevanti c'è appunto l'accordo della maggioranza sulla semplificazione

ne del Superbonus che prevede la sola Cila (la Comunicazione di inizio lavori) anche per interventi strutturali degli edifici o i prospetti; per le opere di «edilizia libera» sarà sufficiente la descrizione dell'intervento, mentre per variazioni in corso d'opera, basterà comunicarle a fine lavori come integrazione della stessa Cila. Inoltre, si allunga il tempo da 18 a 30 mesi per lo spostamento della residenza nell'immobile oggetto di ristrutturazione con un'imposta del registro ridotta del 2%. Eventuali violazioni formali «che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo, non comportano la decadenza delle agevolazioni fiscali limitatamente alla irregolarità od omissione

riscontrata». Lo stop al beneficio si applicherà quindi solo al singolo intervento oggetto di irregolarità o omissione. «Non sono più possibili interpretazioni discrezionali — dice Martina Nardi (Pd), presidente della commissione Attività produttive della Camera che ha presentato l'emendamento che semplifica il Superbonus —: ora è più agevole il suo utilizzo da parte delle famiglie e questo determina evidenti ripercussioni positive per i professionisti e per i cittadini, liberati da numerosi passaggi burocratico-amministrativi». Ma per la proroga del Superbonus 110% bisogna aspettare l'autunno, quando comincerà la discussione della legge di Bilancio.

Tra le altre modifiche, c'è

l'obbligo per governo e ministeri a fornire alle Camere «tutti i documenti utili» per il controllo dei progetti del Pnrr. Salvato il fondo perequativo infrastrutturale da 4,6 miliardi destinato al Sud, alle aree interne e montane. Rinviato a fine 2022 l'obbligo per i concessionari di appaltare i lavori. Anche Anci e Upi entrano nella cabina di regia della governance del Pnrr.

Bocciato l'innalzamento dei limiti per il 5G che Italia viva voleva portare da 6 volt/metro a 61 volt/metro. Niente da fare anche per il ponte sullo Stretto: non sarà nella lista delle grandi opere con procedura semplificata.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Aula



● Il ministro dell'Economia Daniele Franco. Oggi alla Camera arriva il decreto 77 sulla governance del Pnrr e le semplificazioni. Dopo l'approvazione alla Camera, il testo passerà al Senato e dovrà essere approvato senza modifiche entro il 30 luglio

● Tra le novità

approvate in Commissione, la semplificazione del Superbonus 110%. Per la sua proroga e l'ampliamento bisognerà attendere l'autunno e la legge di Bilancio

Vincoli
 «Meno interpretazioni discrezionali». 4,6 miliardi per i fondi perequativi

Foto: A. Scattolon / Contrasto



Semplificato il superbonus

Sono derogabili le distanze minime tra edifici per gli interventi che interessano il cappotto termico e il cordolo antisismico. Più tempo per agevolazioni prima casa

Per la fruizione del superbonus introdotta nel dl 77 una deroga alle distanze minime tra edifici per gli interventi concernenti il cappotto termico e il cordolo antisismico. Più tempo per beneficiare dell'agevolazione prima casa ai fini dell'imposta di registro se l'unità immobiliare è soggetta a interventi trainanti che fruiscono del 110% e per la cessione delle unità immobiliari, collocate in zone sismiche, da parte di imprese di costruzione e ristrutturazione.

Poggiani a pag. 33

Le modifiche alla disciplina sul superbonus durante l'iter di conversione del dl 77/2021

Ennesimo restyling per il 110% Deroga a distanze minime tra edifici per due tipi di interventi

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Ennesimo restyling del 110%. Per la fruizione del superbonus introdotta una deroga alle distanze minime tra edifici per gli interventi concernenti il cappotto termico e il cordolo antisismico. Più tempo per beneficiare dell'agevolazione prima casa ai fini dell'imposta di registro se l'unità immobiliare è soggetta a interventi trainanti che fruiscono del 110% e per la cessione delle unità immobiliari, collocate in zone sismiche, da parte di imprese di costruzione e ristrutturazione. Con un emendamento approvato al dl semplificazioni (dl 77/2021) e l'inserimento dell'art. 33-bis, sono state previste importanti modifiche all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modificazioni nella legge 77/2020 che, come noto, ha istituito la detrazione maggiorata del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e antisismici. Con una modifica al comma 3, del citato art. 119, è stato previsto che gli interventi di dimensionamento del cappotto termico e del cordolo anti-sismico non concorrono al conteggio della distanza e dell'altezza. Sul punto è opportuno ricordare che, ordinariamente, l'art. 873 c.c., in relazio-

ne alle distanze tra gli edifici, dispone che le costruzioni su fondi finitimi, se non sono unite o aderenenti, devono essere tenute a distanza non minore di tre metri ancorché nei regolamenti locali possa essere stabilita una distanza maggiore. In seconda battuta, grazie al nuovo comma 5-bis da introdurre all'interno dell'art. 119, è previsto che le violazioni di natura meramente formale e che, quindi, non arrecano pregiudizio alle azioni di controllo, non comportano la decadenza delle agevolazioni fiscali, sebbene limitatamente alla irregolarità e/o omissione riscontrata. Si aggiunge che, nel caso in cui le violazioni accertate, nell'ambito delle attività di controllo curate dalle autorità competenti, risultino rilevanti ai fini della erogazione di incentivi, la decadenza dall'agevolazione, quindi dal bonus, resta limitata al singolo intervento oggetto di irregolarità od omissione. Il comma 13-ter dell'art. 119, che prevede l'utilizzo della comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) per gli interventi che fruiscono del 110% risulta ulteriormente modificato e, con la previsione introdotta con l'emendamento, si estende il relativo utilizzo anche quando i lavori riguardano le parti strutturali o i prospetti, restan-

do ferma l'esclusione per le opere di demolizione e ricostruzione. Dopo il comma indicato viene introdotto il nuovo comma 13-quater con il quale, nell'ottica della semplificazione, in presenza di opere classificate come attività di edilizia libera, di cui all'art. 6 del dpr 380/2001 (Testo Unico edilizia), del dm 2/03/2018 o della normativa regionale, nella CILA il professionista deve indicare esclusivamente la descrizione dell'intervento e, in caso di varianti in corso d'opera, queste ultime dovranno essere comunicate a fine lavori, costituendo una mera integrazione della detta comunicazione di inizio lavori asseverata; alla fine dei lavori, peraltro, non risulta necessaria la segnalazione certificata di inizio attività (agibilità), di cui all'art. 24 del dpr 380/2001.

— © Riproduzione riservata — ■

Dalla Cnce l'applicativo per la simulazione. Nuove regole valide per pubblico e privato

Edilizia, via ai test di congruità

Imprese e consulenti alla verifica dei costi della manodopera

DI DANIELE CIRIOLI

Al via la sperimentazione della «congruità» della manodopera in edilizia. Imprese e consulenti possono caricare i cantieri sull'applicativo online «EdilConnect» per verificare che le giornate di manodopera denunciate alle casse edili, dall'impresa e subappaltatori, risultino congruenti. La sperimentazione è possibile dalla denuncia di competenza del mese di luglio fino all'entrata in vigore delle norme, fissata per le denunce d'inizio lavoro presentate alle casse edili dal 1° novembre. Lo spiega, tra l'altro, la Cnce in apposita nota, anticipando il decreto n. 143 del 25 giugno con le norme attuative dell'accordo collettivo 10 settembre 2020, pubblicato lunedì sul sito del ministero del lavoro. L'Inl, inoltre, con nota prot. n. 5223/2021, precisa che la «congruità» interesserà tutti

La simulazione	
Importo lavori	100.000 euro di cui 80.000 per manodopera
Incidenza manodopera	22 per cento (Accordo 10 settembre 2020)
Importo manodopera	17.600 (80.000 x 22%)
Congruietà manodopera	640 ore, ossia 80 giorni (totale denunce alle casse edili)

i lavori edili, pubblici e privati.

La congruità. Il dm attua il «sistema di verifica della congruità dell'incidenza della manodopera impiegata nella realizzazione di lavori edili», previsto dal citato accordo del 10 settembre 2020 da parte delle organizzazioni più rappresentative del settore edile. Il sistema è già stato «concretizzato» dalla Cnce con un applicativo online: il «Cnce_EdilConnect». Rientrano nel settore edile tutte le attività, comprese le affini, a cui si applica la contrattazione collettiva edile.

La sperimentazione. Con inserimento e gestione dei cantieri a partire dalla denuncia di luglio, il sistema può essere utilizzato, in via sperimentale, da imprese e consulenti. In fase iniziale, il sistema propone di selezionare una delle casse competenti per la provincia dove è situato il cantiere, consentendo tuttavia di visualizzare i dati dei cantieri solo alle casse a cui l'impresa è iscritta. Per quanto riguarda, invece, la trasmissione dei dati a CNCE_EdilConnect e lo svolgimento delle pratiche di verifica della congruità, le modali-

tà tecniche saranno definite nel prosieguo.

Attività delle casse edili. Al fine di un avvio omogeneo della sperimentazione, la Cnce chiede alle casse edili di inviare a imprese e consulenti un'adeguata informativa, spiegando tra l'altro:

- che per le attività di verifica della congruità (dall'inserimento del cantiere alla richiesta di certificazione della congruità) è possibile collegarsi al portale Cnce_Edilconnect, predisposto dalla Cnce, all'indirizzo www.congruitanazionale.it;

- che il portale, fruibile da

imprese e consulenti anche da smartphone, consentirà a regime di svolgere tutte le operazioni di verifica di congruità senza duplicazioni nell'inserimento delle informazioni;

- che i cantieri inseriti nel portale Cnce_EdilConnect sono poi automaticamente trasferiti nelle denunce mensili di tutte le casse nazionali, senza la necessità di inserimento manuale.

Una simulazione. In tabella è riportata una «simulazione» fatta sul portale Cnce_EdilConnect. Si è ipotizzato un appalto di 100 mila euro di lavori per ristrutturazione di un edificio civile, di cui 80 mila euro per la sola manodopera, considerando una paga oraria media di 11 euro. Con tali parametri, per soddisfare la «congruità», impresa e subappaltatori devono denunciare non meno di 80 giorni di manodopera alle casse edili o dimostrare costi di manodopera aggiuntivi.

Reproduzione riservata



Riforma Antitrust, maxi poteri sulle sanzioni

Le nuove regole

Il garante della concorrenza potrà erogare multe fino al 10% dei ricavi globali

Laura Serafini

Il consiglio dei ministri approva oggi il decreto legislativo di recepimento della direttiva Ue 2019/1 che riconosce più poteri alle autorità Antitrust nazionali al fine di assicurare un più corretto funzionamento del mercato interno alla Ue. Tra le righe del decreto, che è un atto avente forza di legge e una volta pubblica in Gazzetta Ufficiale diventerà operativo, si intravede l'introduzione di strumenti più incisivi per colpire le mul-

tinazionali estere che operano nella Ue, a partire dai colossi del Big Tech. Nel testo del decreto, esaminato dal preconseglio di ieri, sono previste più sanzioni commisurate al fatturato registrato da un'impresa a livello globale. Penali che possono arrivare fino al 10% dei ricavi a livello globale per le infrazioni accertate rispetto alle normative antitrust. Ma sanzioni tra l'1 e il 5% del fatturato a livello globale sono introdotte anche per i casi in cui le imprese oggetto di istruttoria ostacolano le ispezioni, siano reticenti nel fornire le informazioni fino a fornire informazioni non corrette. Le sanzioni scattano anche quando l'impresa non ottempera alle misure disposte dall'Antitrust. Il decreto rafforza i poteri ispettivi ed espande modalità e documenti sui quali svolgere indagini al fine di acquisire informazione. Il decreto arriva anche a prevedere il

caso in cui l'associazione di imprese riconosciute colpevoli di cartello non siano solvibili. L'associazione di imprese, in tal caso «è tenuta a richiedere ai propri membri contribuiti a concorrenza dell'importo della sanzione». E ancora: «L'Autorità può esigere il pagamento della sanzione direttamente da qualsivoglia impresa i cui rappresentanti erano membri degli organi decisionali dell'associazione quando quest'ultima ha assunto la decisione che ha costituito l'infrazione». Sono rafforzati anche i poteri di cooperazione con le altre autorità Antitrust nazionali. «L'Autorità può esercitare i poteri di

indagine in nome e per conto di altre autorità Antitrust dei paesi Ue che ne fanno richiesta, al fine di accertare un'eventuale inottemperanza». Oppure «L'Autorità può richiedere alle altre autorità nazionali di esercitare i poteri di indagine ad esse conferiti dal diritto nazionale al fine di accertare un'eventuale inottemperanza». E' prevista, inoltre, la possibilità per l'Autorità di adottare «un programma di trattamento favorevole» nei casi di « qualificata collaborazione prestata dalle imprese nell'accertamento di infrazioni delle regole di concorrenza, la sanzione amministrativa pecuniaria può essere non applicata o ridotta per le imprese che rivelino la loro partecipazione a cartelli segreti». L'Autorità deve approvare un codice di condotta dei propri membri che includa disposizioni in materia di conflitto di interessi.

Il consiglio dei ministri approva oggi il decreto legislativo di recepimento della direttiva Ue 2019/1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENEL

Stretta del codice appalti e investimenti a rischio

«L'articolo 177 del codice degli appalti, che esternalizza l'80% delle attività, rischia di bloccare gli investimenti nelle reti» dice Antonio Cammisecra, responsabile reti di Enel. — a pagina 19

Le reti

Enel: «A rischio gli investimenti con il codice appalti» — p.19

Enel: «A rischio 4 miliardi d'investimenti sulla rete con la stretta del codice appalti»

Energia

Timori per l'entrata in vigore a dicembre dell'articolo 177 sulle attività esterne

Cammisecra: «Sulle reti progetti per i fondi del Pnrr non spesi altrove»

Laura Serafini

«L'articolo 177 del codice degli appalti, che dovrebbe entrare in vigore a fine anno e che prevede l'obbligo per i concessionari, e nell'ambito del settore dell'energia i distributori, di esternalizzare l'80% delle attività e dei servizi rischia di bloccare gli investimenti nelle reti in un momento in cui è invece cruciale potenziarle per favorire la transizione energetica, per la quale il Recovery Plan stanziava 4 miliardi». Antonio Cammisecra, responsabile globale delle infrastrutture e reti del gruppo Enel è preoccupato per la possibilità che tra cinque mesi questa prospettiva possa diventare realtà, anche se in verità l'entrata in vigore della norma viene rinviata ormai da tre anni, perché «da una parte è inapplicabile e dall'altra è inutile», chiosa.

«Tutto nasce da una norma che vorrebbe tutelare il consumatore finale, ma che in realtà è senza efficacia — dice il manager —. Parliamo di servizi che vengono definiti "assegnati senza gara", perché si tratta di concessioni previste dal decreto Bersani, anche se da quel decreto a oggi sono successe molte cose, dall'introduzione dell'un-

bundling all'apertura del mercato. Il punto è che l'obbligo di mettere a gara i servizi non garantisce il consumatore finale. Si parte da un principio discutibile per arrivare al campo della libera iniziativa privata, mostrando anche profili di incostituzionalità», osserva. In realtà sulla norma del codice degli appalti è già stata eccepita dal Consiglio di Stato la legittimità costituzionale e un giudizio è pendente presso la Consulta. «C'è un'invasività pervicace della norma a proposito della capacità di un'impresa di organizzarsi nel momento in cui l'articolo 177 stabilisce un livello di esternalizzazione all'80%: si condanna il distributore, grande o piccolo, a essere sostanzialmente un gestore di contratti. Non si possono più fare sinergie, investimenti in ricerca e sviluppo, scegliere se ricorrere all'outsourcing oppure no. Mettere a gara l'80% vuol dire parcellizzare, con inevitabili conseguenze sulla qualità del servizio, sulla sicurezza, sulla capacità di fare programmi di medio termine», spiega Cammisecra. Il piano Enel al 2023 prevede 8,2 miliardi di investimenti per le reti in Italia. Le implicazioni di quanto descrive il manager diventano più chiare se calate nella realtà italiana, nella quale le imprese dell'indotto che lavorano con operatori come Enel vengono trainate dalla altrui capacità di progettare e innovare. «Per le imprese del settore elettrico lavorare in collaborazione con il gruppo Enel è una grande sicurezza. C'è un'azienda capofila con una solidità e reputazione tali da tracciare una linea verso il futuro. Abbiamo già un livello di esternalizzazione discreto, però decidiamo cosa mettere a gara e cosa invece va fatto all'interno sulla base della strategicità delle tecnologie per l'evol-

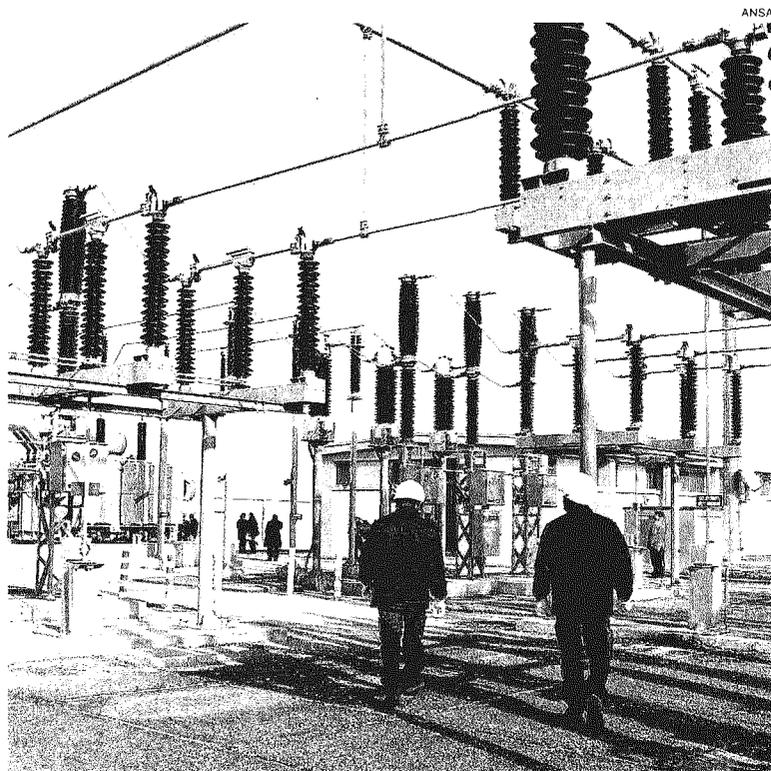
uzione della rete — aggiunge —. Noi sollecitiamo costantemente le imprese a irrobustirsi, a prendere persone e a formarle, affinché anticipino la transizione energetica in arrivo. Questo messaggio però è ancora recepito molto poco dal mondo delle imprese in Italia. Mostriamo alle imprese quali sono i nostri investimenti nei prossimi anni, qual è il tipo di maestranze di cui abbiamo bisogno, le tecnologie che dovranno essere in grado di installare, mantenere e sostituire. Tutto questo senza le aziende del gruppo Enel semplicemente non accadrebbe». Secondo gli esperti la corsa verso l'elettrificazione costringerà ad ammodernare le reti di distribuzione e fare in 10 anni interventi che in passato sono stati fatti in 100 anni. «I distributori in questo momento dovrebbero essere aiutati non ostacolati», sostiene il manager. Anche la figura dell'operaio, sta cambiando: diventerà un tecnico con conoscenze digitali. «Stiamo andando verso un modello di reti coperte da sensori in grado di individuare il danno e di riconfigurarsi da sole, isolando solo il tratto dove si è generato un guasto», racconta. «È chiaro che se dobbiamo esternalizzare a partire dal primo gennaio l'80% delle nostre attività ci saranno conseguenze occupazionali. Non ci voglio neanche pensare» sottolinea. Il governo cosa dice? «Non si è espresso in modo specifico, né a favore né contro. Ci aspettiamo o un pronunciamento in senso definitivo o perlomeno una proroga di almeno un anno in modo da permettere una discussione», rivela. Frattanto con il Recovery Plan stanno per arrivare 4 miliardi proprio per accelerare l'ammodernamento delle reti di distribuzione. «Il nostro piano per il rinnovamento della rete è

un motore già acceso e che può usufruire di questi fondi perché la progettualità già esiste». A quale quota dei fondi del Recovery può aspirare Enel? «Rappresentiamo l'85% del settore

della distribuzione in Italia. Abbiamo presentato progetti eleggibili per una cifra superiore, l'ambizione è di vedere finanziati tutti i progetti. Qualora nell'ambito di altri settori non si riu-

scisse a produrre progettualità, i distributori hanno progetti di pubblica utilità sicuramente in eccesso. Se ci fosse un ritardo in altri settori, ci candidiamo ad assorbire le loro quote».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture energetiche. Addetti Enel al lavoro in una centrale



**ANTONIO
CAMMIECRA**
Responsabile
globale
infrastrutture
e reti Enel



Il decreto Semplificazioni bis apre alle asseverazioni degli iscritti al Conaf per avere il bonus

Agronomi e forestali per il 4.0

I professionisti abilitati al rilascio della perizia alle imprese

DI LUIGI CHIARELLO

Agronomi e dottori forestali potranno fare le perizie tecniche alle imprese agricole per il rilascio del credito d'imposta *agricoltura 4.0*. Ieri, le commissioni affari costituzionali e ambiente della camera dei deputati hanno approvato un emendamento migliorativo della legge di bilancio per il 2021 (articolo 1, comma 1062, della legge n. 178/2020).

Le perizie tecniche agromonomiche servono per l'ottenimento del bonus ed «era necessario che fossero redatte da specialisti», ha spiegato in una nota il **Conaf**, il *Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali*. L'emendamento approvato è al ddl di conversione del decreto-legge *Semplificazioni bis* n. 77/2021; a presentarlo è stato il deputato **Giuseppe L'Abbate** (M5S), membro della commissione agricoltura a Montecitorio e già sottosegretario alle politiche agricole.



Giuseppe L'Abbate

La norma approvata consente di oltrepassare il limite alla redazione della perizia tecnica asseverata, inizialmente esclusiva di ingegneri o periti industriali, «che però poco conoscono le peculiarità del settore primario», ha rilevato ancora il Conaf.

Con la legge di bilancio per il 2021 anche il primario può accedere alle agevolazioni, grazie alla trasformazione in crediti d'imposta dei precedenti regimi di aiuto del superammortamento e iperammortamento. La norma oggi vigente permette all'impresa

agricola di ottenere un credito che varia in relazione al tipo di bene acquisito e alla data di investimento. Si può passare da un «rimborso» che, per il 2021, è pari al 10% per gli investimenti in beni materiali e immateriali diversi «generici» (diversi da quelli di cui agli allegati A e B della legge n. 232/2016) al 20% per beni immateriali 4.0 (compresi nell'allegato B della legge 232/2016) e sino al 50% per beni materiali 4.0 (compresi nell'allegato A della legge 232/2016).

Per accedere ai benefici suddetti, le imprese che effettuano investimenti superiori a 300mila euro in beni (previsti negli allegati A e B) sono tenute ad acquisire una perizia tecnica asseverata attestante che il bene possiede caratteristiche tecniche tali da includerlo negli elenchi di cui all'allegato A o B, ma soprattutto che è un bene interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura.

© Riproduzione riservata



Its, ok della Camera alla riforma Più spazio al mondo del lavoro

Formazione. Aziende più presenti nelle fondazioni. Riequilibrato il rapporto con le università. Il ministro Bianchi: primo importante passo. Brugnoli (Confindustria): bene così, ora in Senato gli ultimi ritocchi

Claudio Tucci

Più spazio al mondo del lavoro: le aziende dovranno essere presenti, anche in gruppi o reti d'impresе, nella fondazione Its di riferimento, e lo stesso presidente dovrà essere espressione del mondo produttivo. Si conferma la didattica integrata, con il mix di lezioni ed esperienza nelle imprese e nei laboratori d'eccellenza, una prima chiave di successo degli Its, che hanno un tasso di occupazione medio superiore all'80%, con punte anche di 90 e 100%, per i diplomati a un anno da titolo, e nel 92% dei casi l'impiego ottenuto è coerente con il percorso formativo del ragazzo.

E ancora: via tutti i limiti quantitativi relativi alle docenze, già oggi per oltre il 70% provenienti dal mondo del lavoro. L'unico requisito per diventare "professore" nell'Its sarà quello di essere in possesso di una esperienza maturata per almeno cinque anni nei settori produttivi correlabili all'area tecnologica dell'Its.

Dopo più di 10 anni di "start-up", arriva la prima riforma organica degli Its, gli Istituti tecnici superiori - in Italia l'unico canale di formazione terziaria professionalizzante alternativo all'accademia - su cui ieri la Camera, a larghissima maggioranza (una notizia per un provvedimento scolastico), 409 sì, sette no e quattro astenuti, ha acceso semaforo verde. Il testo, una ventina di articoli in tutto, (relatore, Gabriele Toccafondi, Iv), passa ora al Senato.

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: «Il voto di oggi è un primo importante passo - ha sottolineato il titolare di Viale Trastevere al Sole24Ore -. L'approvazione, avvenuta all'unanimità, è la riprova dell'interesse del Parlamento, che ringrazio, per una delle riforme strategiche per il futuro della formazione, e che si lega al rilancio dell'intera filiera tecnico-professionale e all'orientamento, su cui punta molto il Pnrr, e su cui il mio ministero è già al lavoro».



Istituti tecnici superiori.

Gli Ita hanno un tasso di occupazione medio superiore all'80%, con punte anche di 90 e 100%, per i diplomati a un anno da titolo

LE NUOVE RISORSE

Per spingere gli Its nascerà un fondo ad hoc, con una dote di partenza di 68 milioni quest'anno, e 48 milioni dal 2022

PIÙ VALORE AL MERITO

Spinta più decisa su merito e premialità: previsti, d'intesa con le regioni, dei veri e propri standard minimi

D'accordo praticamente tutto l'arco parlamentare.

«Grazie al lavoro a Montecitorio e agli emendamenti approvati - ha sottolineato Serse Soverini (Pd) - abbiamo difeso e consolidato la centralità del ruolo delle imprese confermando la loro presenza tra i soci fondatori delle fondazioni Its; stabilendo che le imprese esprimano il presidente delle Fondazioni Its; e disponendo che le imprese siano parte attiva nel consiglio d'indirizzo della didattica. Grazie poi al coordinamento nazionale abbiamo reso il sistema Its parte integrante dell'insieme delle politiche di crescita. La formazione terziaria è decisiva per l'aumento della competitività, in particolare delle pmi».

«A dieci anni dalla prima legge - ha proseguito Vittoria Casa (M5S) - il nuovo testo introduce elementi di flessibilità e di semplificazione della governance che permetteranno sicuramente di accrescere le già notevoli potenzialità formative e occupazionali di questi istituti».

Per spingere gli Its nascerà un fondo ad hoc, con una dote di partenza di 68

milioni quest'anno, e 48 milioni dal 2022, risorse, aggiuntive rispetto a fondi Ue (con il Pnrr arriveranno 1,5 miliardi in 5 anni, ndr) e regionali, che dovranno servire anche a «finanziare interventi per dotare gli Its di nuove sedi, di laboratori e infrastrutture tecnologicamente avanzati». Grazie alle ultime modifiche approvate si apre a una leale collaborazione con le università, che restano partner degli Its ma senza cannibalizzarli. Anzi sviluppando insieme a loro, in piena autonomia, percorsi formativi flessibili anche in regime di alto apprendistato, attraverso patti federativi. C'è anche una spinta più decisa su merito e premialità, prevedendo, d'intesa con le regioni, dei veri e propri standard minimi. In pratica, se un Its per tre anni consecutivi riceve un giudizio negativo riferito almeno al 50% dei corsi valutati nelle rispettive annualità del triennio precedente, la regione revoca l'accREDITAMENTO e con esso si perde la possibilità di rilasciare diplomi e ottenere fondi pubblici.

Positivo il giudizio delle imprese. «La larghissima convergenza in Parlamento è un segnale dell'importanza degli Its, su cui Confindustria da sempre è molto attenta - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Adesso, bisogna potenziare subito l'orientamento verso famiglie e studenti. Occorre anche migliorare alcune cose non secondarie della riforma: ad esempio va definitivamente superata la logica del bando annuale per il finanziamento, e serve dare alle Fondazioni Its prospettive di investimento di medio-lungo periodo, in particolare per realizzare nuovi sedi, laboratori e attività strutturali di orientamento, che sono fondamentali per rafforzare l'identità degli Its. Sono certo che su questi temi, ora che il testo passa al Senato, il Parlamento metta la dovuta attenzione, anche con il contributo del governo che sugli Its ha dimostrato, attraverso il Pnrr, di puntare con convinzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PATRIZIO BIANCHI

«L'approvazione all'unanimità, è la riprova dell'interesse del Parlamento per una delle riforme strategiche per il futuro della formazione, e che si

lega al rilancio dell'intera filiera tecnico-professionale e all'orientamento, su cui punta molto il Pnrr, e su cui il mio ministero è già al lavoro». Così il titolare dell'Istruzione



159329

DATAROOM

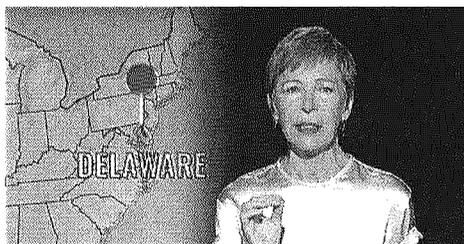
Il buco nero del Delaware che fa sparire le aziende

di **Milena Gabanelli** e **Mario Gerevini**

Il buco nero del Delaware, dove spariscono le aziende. Decine di società italiane si sono fuse in holding nello Stato americano, costa Est, e sono sparite nel nulla. Le tracce portano a un ufficio di Roma, che sta traslocando.

a pagina 21

DATAROOM



Su Corriere.it

Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom, con gli approfondimenti di data journalism

Il buco nero del Delaware Così spariscono le aziende

LE HOLDING «CALAMITA» DELLO STATO USA INCORPORANO DECINE DI SOCIETÀ ITALIANE. LA REGIA IN UN UFFICIO A ROMA AI PARIOLI I PRESTANOME E IL CASO DELLA SARTA DI SETTIMO MILANESE

di **Milena Gabanelli** e **Mario Gerevini**

La prima volta ci fai appena caso: una sconosciuta azienda italiana scompare, incorporata da una finanziaria del Delaware. Poi le operazioni aumentano, progressivamente. Ci segniamo date e nomi per due anni, fino a pochi giorni fa. Dal Piemonte alla Sicilia decine di aziende vengono prelevate con tutto il patrimonio (spesso sono solo debiti) fondendosi in sconosciute holding del piccolo e blindato Stato americano, tutte Limited liability company (Llc) che godono di benefici fiscali. La regia tecnica di molte fusioni riconduce a un ufficio romano ai Parioli. Alcuni esempi tra i tanti.

L'insegnante e la sarta

Napoli: un irrintracciabile insegnante, Antonio Passaretti, è alla guida del gruppo Cope-trol che nel 2018 commercia formaggi, nel 2019 si converte al trading petrolifero e nel 2020, con il fatturato esplosivo da 0 a 44 milioni senza spiegazioni in bilancio, chiude i battenti e trasloca nel Delaware. Nel frattempo aveva assorbito aziende di gas e chimica, una intestata a un certo Alberto Scarrone, falso avvocato che da tempo imperversa a Imperia.

Rovigo: una società petrolifera con decine di milioni di fatturato, l'Atlantica Energia, prima di trasferirsi in Usa aveva sede allo stesso domicilio di un Bed & Breakfast, ma la titolare del B&B non ne sapeva nulla.

Milano: la fusione dell'italiana Event Better (organizza eventi) con la Phoenix del Delaware è stata chiusa pochi giorni fa. «Strategia internazionale — spiega la commercialista Mafalda Poli che l'ha organizzata con il consulente svizzero Giulio Maione — gli investitori americani erano molto interessati alla Event Better». Posseduta fino a dicembre 2020 da un enologo veronese, Event Better ha realizzato 6 mila euro di giro d'affari in tre anni. E gli investitori americani? Titolare della Phoenix in Delaware risulta essere una sarta di Settimo Milanese. Patrizia Lucantoni nel suo piccolo negozio conferma: «Si sono io, mi hanno offerto 300 euro per firmare, avevo bisogno di soldi ma non me li hanno ancora dati». Prestanome, dunque.

Zafinvest la calamita Delaware

La traccia delle operazioni è in annunci affogati tra le pagine della Gazzetta Ufficiale: «fusioni transfrontaliere», la definizione tecnica. Ovunque si realizzino, deve esserne dato preavviso in Gazzetta nell'interesse dei creditori, fisco compreso. Infatti nei casi estremi le società potrebbero essere fatte

sparire a un passo dal crac, o essere scatole vuote caricate di debiti prima di emigrare, o un mezzo per commettere frodi e reati fiscali. Un file (6992210) del registro imprese del Delaware indica un nome: Zafinvest llc. Buona parte delle imprese italiane sono state incorporate da questa finanziaria e da una sua "sorella", Wall System llc, domiciliate presso una società di servizi amministrativi, la Harvard Business Service, che sta in mezzo ai campi di mais della Coastal Highway.

L'indirizzo ai Parioli

La Zafinvest e altre simili riconducono a un ufficio a Roma, nel quartiere Parioli. A gestire le operazioni sono professionisti italiani. Un nome: Franco Ortenzi, specialista di pratiche societarie e fiscali con varie vicissitudini giudiziarie alle spalle. «Sono incensurato — sottolinea — ; le operazioni sono di natura straordinaria, legittime e corrette sia dal punto di vista ideologico che formale, non c'è una virgola fuori posto».

Non è noto se vi siano indagini in corso, quindi non si possono ipotizzare illeciti. Stiamo ai fatti: i fatti dicono che le operazioni non hanno nulla di trasparente.

La Tenz & Quater è una società di consulenza che si iscrive in Camera di Commercio di Roma nel 2019 e subito dopo prepara le carte per emigrare in Delaware. Stesso percorso per la "Ex St" che nasce, non fa nulla poco dopo emigra. Ce ne sono altre.

La manovra del panino

Qual è la ratio? Potrebbe essere la cosiddetta "manovra del panino" che si sviluppa in tre fasi: 1) La società italiana avvia l'iter per le nozze con la società del Delaware, la Zafinvest di turno; 2) Quando nel Delaware è tutto pronto per incorporare la società italiana, questa all'ultimo inserisce la farcitura: debiti o un patrimonio da far "sparire", o un'altra azienda vicina al dissesto; 3) Così la Zafinvest, cioè l'incorporante, si mangia il panino farcito e tutto scompare in modo formalmente inattaccabile. Solo ipotesi naturalmente.

La richiesta a Invitalia

Ci sono broker assicurativi con un perimetro d'affari provinciale che portano tutto in Delaware «per motivi di business». Lo stesso i titolari di un piccolo supermercato di Ragusa nel dicembre scorso. A giugno la veneta Nextage, un'azienda di abbigliamento sportivo di un imprenditore locale che non presenta bilanci dal 2017, ha affidato a Ortenzi, il professionista dei Parioli, il trasloco in Delaware. Nel 2019 era stato il presidente della Camera di Commercio Italo-Cipriota, Giuseppe Marino, assicuratore, a decidere di far migrare un paio di società di brokeraggio sotto il suo controllo (Sintesi e Multibrand) per un «riposizionamento a livello internazionale». Hanno ricavi da cartoleria di paese e sono finanziariamente traballanti.

Lo scorso marzo la Entrerprise di Roma ha avviato la fusione nel Delaware. È a capo di un gruppo di aziende di prodotti petroliferi con curve di fatturato da 0 a 60 milioni in do-

dici mesi. Dipendenti? Zero. Una di esse ha avviato le pratiche per emettere obbligazioni (4,5 milioni) da far sottoscrivere alla società pubblica Invitalia nell'ambito del piano di aiuto alle imprese.

Il crac Toolk e gli 80 dipendenti

Un caso particolare è la Toolk di Fermo, nelle Marche, un'azienda di calzature per grandi griffe della moda, con 80 dipendenti, 13 milioni di fatturato, 25 anni di attività. In diffi-

coltà già nei mesi pre-Covid, a giugno 2020 scoppia la rivolta dei terzisti cinesi che chiedono di essere pagati. Poco prima di Ferragosto scattano 80 lettere di licenziamento, l'azienda è sull'orlo del crac, ma finora le istanze di fallimento sono state respinte dal tribunale.

Le mosse della proprietà

Nel giugno 2020 Luigi Gobbi, l'imprenditore-fondatore, vende per 17.300 euro la Toolk alla misteriosa società romana Starlite che fa trasporto merci su strada, e che il 7 agosto incorpora il calzaturificio "con effetti fiscali dall'1 maggio 2020", Starlite subentra nel patrimonio dell'azienda e dichiara di essere la controparte di privati, enti e uffici pubblici per qualsiasi atto. Però quello stesso giorno scatta anche la fusione transfrontaliera: Starlite "sparisce", incorporata dalla Wall System del Delaware, portandosi dietro i 10 milioni di debiti della Toolk. È proprio la "manovra panino".

Cala la nebbia. Da agosto 2020 i 368 fornitori, le 10 banche, gli 80 dipendenti, l'Erario e il tribunale hanno come riferimento un'inconsistente finanziaria del Delaware rappresentata per alcuni atti da una signora residente a Ladispoli, Marina Mannucci, e da una fiduciaria di Cipro, la Hamervate.

Lugano e la carrozzeria volante

Passo indietro. Fino a quattro-cinque anni fa, operazioni simili si chiudevano a Lugano dove la Zafinvest (prima di clonarsi in Delaware) e le sue sorelle hanno "prelevato" dall'Italia, tra le tante, la Piemonte Spurghi, cave bresciane, una carrozzeria con sede al secondo piano di un bel palazzo romano (le auto andavano su in ascensore?), un negozio di moda di Barletta, e un ristorante-fantasma alle porte di Napoli. Alcune di queste erano controllate da una finanziaria svizzera (The True Ice), poi fallita, e gestita da Antonio Costantino, stesso nome, cognome, luogo di origine, e anno di nascita, di uno dei 70 indagati dalla Dda di Catanzaro in un'inchiesta sui narcos calabresi.

Dataroom@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funzionano le «fusioni transfrontaliere»



IN ITALIA

Le società **si fondono** con quelle nel Delaware



LA VALIDITÀ

L'operazione deve essere comunicata in **Gazzetta Ufficiale**



LA BASE OPERATIVA

Un ufficio romano **ai Parioli** organizza le fusioni



SOCIETÀ «CALAMITA»

Zafinvest Llc - Wall System Llc Incorporano decine di società italiane



IN DELAWARE

Le Llc godono di benefici fiscali e copertura sulla **proprietà**

Le principali società coinvolte

IN ITALIA

Enterprise	Roma	holding di partecipazioni
Copetrol	Roma	commercio prodotti petroliferi
Atlantica Energia	Rovigo	macchine per impieghi speciali
Toolk	Fermo	produzione scarpe
Tenz & Quater	Roma	consulenza
Portorosa	Ragusa	supermercati
Ex St	Roma	consulenza
Sintesi	Roma	brokeraggio assicurativo
Multibrand	Messina	brokeraggio assicurativo
Event Better	Biella-Milano	organizzazione eventi
Nextage	Vicenza	abbigliamento sportivo

IN DELAWARE

Zafinvest

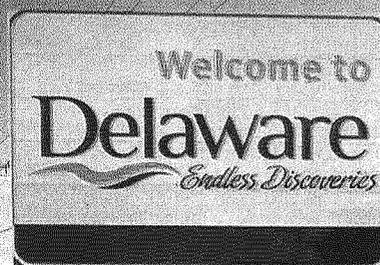
Wall System

Phoenix

Incorporano le italiane

Harvard Business Service

Si occupa dei servizi amministrativi



Il negozio della sarta di Settimo Milanese, che risulta come titolare della Phoenix

Il caso della Toolk di Fermo

Toolk
 Made in Italy

AZIENDA DI CALZATURE in difficoltà

80 dipendenti
13 milioni di fatturato



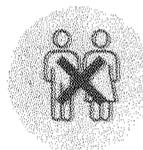
GIUGNO-AGOSTO 2020

Il proprietario la vende alla società romana **Starlite** con cui si «fonde»



7 AGOSTO

Starlite «scompare» con tutti i debiti incorporata dalla **Wall System del Delaware**



METÀ AGOSTO

L'azienda sull'orlo del fallimento licenzia i dipendenti